



AUTOVIE VENETE

Spa Autovie Venete

10/10/2014 Atti/1761



S.p.A. Autovie Venete
Concessionaria dell'Autostrada Venezia - Trieste con diramazioni Palmanova - Udine,
Portogruaro - Pordenone - Conegliano, Villesse - Gorizia e Tangenziale di Mestre
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di
Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli - Venezia Giulia
Sede Legale: via V. Locchi, 19 - 34143 Trieste - Tel. 040/3189111 Fax 040/3189235
Centro Servizi di Palmanova - 33050 Bagnaria Arsa (UD) - Tel 0432/925111 Fax 0432/925399
Capitale Sociale € 157.965.738,58 i.v. - R.E.A. Trieste 14195
Registro Imprese Trieste, P.I. e C.F. 00098290323 - C.C.P. 00283341

Oggetto: Nomina del Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera Civit n. 72 di data 11 settembre 2013

S.p.A. Autovie Venete, in persona del Presidente avv. Emilio Terpin, domiciliato per la carica presso la sede della Società in Via V. Locchi n. 19, Trieste, in esecuzione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 28 agosto 2014,

premessso e considerato che:

in ottemperanza a quanto disposto dal D.Lgs. n. 231/2001 (che ha introdotto la disciplina della responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche), la Società si è a suo tempo dotata del Modello di Organizzazione e Gestione (M.O.G.) e ha nominato, ai sensi dell'art.6 del citato D.Lgs., l'Organismo di vigilanza (O.D.V.), che attualmente risulta composto dal dott. Arrigo De Pauli (Presidente) e dai componenti dell'O.D.V. dott. Gianfranco Bettio, dott. Gianni Caputo e avv. Federica Romanin.

Nel 2012 è, altresì, entrata in vigore la Legge 190 del 6 novembre 2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", che prevede una serie di adempimenti a carico della S.p.A. Autovie Venete. L'ambito di applicazione è definito dal comma 34 art. 1: "*Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione Europea*".

I commi 15 – 33, dell'art. 1, Legge 190/2012, coordinati con il successivo D.Lgs. n. 33 d.d. 20 aprile 2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e le Delibere di approfondimento della Civit ("*Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche*", che dal 30 ottobre u.s. ha mutato denominazione in "*A.N.A.C. – Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche*"), del Dipartimento della Funzione Pubblica e dell'Autorità per la Vigilanza dei Contratti pubblici, prevedono una serie di obbligazioni in tema di pubblicazione di dati relativi a procedimenti e affidamenti della Società, in una sezione dedicata del sito istituzionale denominata "Amministrazione

trasparente”; la Società si sta adeguando a tali disposizioni.

Oltre a ciò la Legge 190/2012 disciplina in modo articolato un’ampia gamma di obblighi anticorrittivi tra i quali l’adozione di un piano anticorruzione, di un codice comportamentale dei dipendenti, la nomina di un responsabile anticorruzione, ecc..

La Società concessionaria, dovendo applicare solo i commi da 15 a 33 dell’art. 1 della Legge 190/2012, non avrebbe l’obbligo di adottare il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità. Pur tuttavia, vista l’interpretazione estensiva della norma formulata dal Ministero della Funzione Pubblica e fatta propria dall’A.N.A.C., la Società ha ritenuto, comunque, opportuno conformarsi alle disposizioni previste dalla Legge n. 190/2012 in tema di anticorruzione.

Considerato indispensabile definire in modo puntuale i compiti affidati al Responsabile per l’attuazione del piano di prevenzione della corruzione, si è ritenuto, a tal fine, richiamarsi all’allegato 1 al P.N.A. che, al paragrafo B2, così recita:

“Al fine di realizzare un’azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all’art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell’art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni dell’ente;*
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;*
- previsione di procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;*
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;*
- previsione dell’adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;*
- regolazione di procedure per l’aggiornamento;*
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli;*
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull’implementazione del modello da parte dell’amministrazione vigilante;*
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.*

Le misure di prevenzione considerate ed implementate attraverso i modelli in questione debbono essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio, prevedendo la possibilità che l’ente sia

considerato responsabile per i reati commessi in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore.

Laddove siano stati adottati codici di comportamento da parte di associazioni rappresentative che abbiano ricevuto una valutazione di idoneità da parte del Ministero della giustizia, ai sensi del comma 3 del predetto art. 6 e dell'art. 7 del d.m. 26 giugno 2003, n. 201 gli enti sono tenuti a conformarsi a tali codici, tenendo conto comunque delle indicazioni fornite sopra”.

NOMINA

- Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione il dott. Aldo Berti Dirigente della Società, che svolge attualmente anche le funzioni di Responsabile della trasparenza giusta delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 febbraio 2014;
- Il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, nell'espletamento delle attività di competenza, dovrà:
 - integrare, ai sensi della L. 190/2012, il Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001, secondo le modalità definite dal P.N.A., mediante implementazione delle parti di M.O.G. ritenute pertinenti per quanto concerne, in particolare, la valutazione del rischio connessa ai nuovi reati previsti dalla L. 190/2012 e dovrà contenere apposita sezione denominata “Piano di prevenzione della corruzione”, da redigersi sulla base della documentazione M.O.G.. La richiamata implementazione del M.O.G. e dei relativi allegati - a puri fini sinergici – sarà oggetto di confronto con l'ODV per acquisirne eventuali osservazioni e contributi di arricchimento;
 - operare in costante collaborazione con l'Organismo di Vigilanza. A tale scopo dovrà essere previsto un flusso informativo completo e costante tra dette funzioni al fine di ottimizzare le attività di verifica, recependo dall'Organismo di Vigilanza eventuali informazioni e risultati svolti dallo stesso che siano utili ai fini del rispetto e l'adeguatezza del/i Piani di prevenzione della corruzione. Di contro il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione notificherà l'ODV in merito ai report predisposti dai responsabili di unità organizzative e/o funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali emergano fatti, atti, eventi od omissioni con profili critici rispetto all'osservanza delle norme anticorruzione;
 - ricevere dall'Organismo di Vigilanza tutti i manuali e i modelli di gestione dei rischi, le procedure, le autorizzazioni, il sistema di deleghe e la documentazione in suo possesso nonché le risultanze delle verifiche ispettive effettuate purché riguardanti direttamente o indirettamente contenuti ed informazioni attinenti trasparenza e anticorruzione; ciò con esclusivo riferimento all'attività di vigilanza che l'Organismo stesso svolge in materia di prevenzione ai reati ex art. 25, D.Lgs. 231/01 “*Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione*” (come modificato dall'art. 1 comma 77 della Legge 6

novembre 2012, n. 190) ed art. 25 *ter* D.Lgs 231/01 “*Reati Societari*”, aggiunto dal D.Lgs. 11 aprile 2002 n. 61, art. 3 (come modificato dall’art. 1 comma 77 della Legge 6 novembre 2012, n. 190), limitatamente all’ipotesi di corruzione tra privati (art. 2635 co. 3 c.c.).

- integrare, come sopra precisato, gli elaborati del M.O.G., attraverso specifiche sezioni, capitoli e/o allegati costituenti lo specifico Piano di prevenzione della corruzione; in tale sede dovranno essere altresì definiti gli ambiti di intervento delle due figure di controllo nonché le modalità e i tempi di acquisizione delle informazioni periodiche dall’ODV e dai dirigenti, i meccanismi di *trasparenza* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione;
 - assicurare che il Piano di prevenzione della corruzione conterrà altresì specifica sezione dedicata al Programma triennale della Trasparenza;
- Il Responsabile per l’attuazione del piano di prevenzione della corruzione potrà avvalersi anche della collaborazione e del supporto del personale esterno alla propria Direzione;
- Il Responsabile per l’attuazione del piano di prevenzione della corruzione avrà il potere di spesa sino ad un importo massimo di euro 25.000,00 (venticinquemila/00) per singolo atto e per esercizio sociale per l’affidamento di incarichi di consulenza e/o per la stipula di contratti aventi ad oggetto prestazioni d’opera intellettuale, così come disciplinati dal Libro V, titolo III, capo II del codice civile e dal Regolamento interno.

Il presente atto sarà pubblicato sul sito istituzionale della S.p.A. Autovie Venete.

IL PRESIDENTE
Avv. Emilio Terpin

